



Newsletter 15 del 19 luglio 2012

In questo numero:

- ***Il decreto sulla Spending Review assesta un altro duro colpo alla Ricerca pubblica italiana***
- ***Paolo Annunziato è il nuovo Direttore Generale del CNR***
- ***Si allarga la protesta all'Istat: occupato il centro diffusione dati e ritardata ancora una volta l'uscita dei dati***
- ***Al via la quinta edizione del Premio "Vincenza Celluprica"***
- ***La UE pubblica gli ultimi bandi del VII Programma Quadro: in palio 8.1 miliardi di euro***
- ***Una nuova Confederazione per i dirigenti e le alte professionalità: è nata CIDA – Manager e Alte Professionalità per l'Italia***
- ***Presentato al CNR il primo bando del progetto bandiera "La Fabbrica del Futuro"***
- ***Pubblicato dal MIUR il nuovo bando su Smart Cities and Communities and Social Innovation***
- ***#PRIORITALIA 2-5 agosto: la prima prova sul campo della nuova CIDA per dare risposte concrete alle priorità dell'Italia***
- ***Cassazione: il lavoratore ha diritto al pagamento dell'indennità sostitutiva per le ferie non godute a causa di malattia***

Il decreto sulla Spending Review assesta un altro duro colpo alla Ricerca pubblica italiana

Il Decreto Legge n. 95 del 6 luglio 2012, esito della cosiddetta *spending review*, assesta l'ennesimo colpo, forse quello mortale, al sistema della ricerca pubblica italiana. Purtroppo, come avevamo paventato già nello scorso numero di questa [Newsletter](#), il provvedimento del governo Monti si allinea perfettamente ai tanti interventi dei governi precedenti che hanno sempre considerato gli Enti di Ricerca alla stregua di uffici pubblici "spreconi" e non piuttosto una risorsa strategica su cui investire. Del resto i proclami della vigilia parlavano

chiaro: "tagliare solo gli sprechi, non i servizi".

Appare ora dunque in tutta evidenza che la ricerca pubblica nella visione di questo governo, come e forse più di quelli che lo hanno preceduto, è uno spreco e null'altro.

Da più di un decennio, ormai, si susseguono tagli indiscriminati al personale e alle risorse degli Enti Pubblici di Ricerca, uniti a continue procedure di riordino e cambiamenti normativi che rendono sempre più difficile non solo

portare avanti le attività di ricerca esistenti, ma anche fare una sia pur minima programmazione a medio termine, indispensabile per poter anche solo pensare a dei progetti di ricerca competitivi. Solo la passione e la buona volontà del personale è fin qui riuscito a mantenere in piedi linee di ricerca di punta, che producono risultati apprezzati e riconosciuti in tutto il mondo, ma questo ultimo giro di vite mette ora a rischio la sopravvivenza stessa di molti Enti di Ricerca:

- l'ulteriore taglio del 10% delle piante organiche per il personale tecnico-amministrativo, con la messa in mobilità del personale in eccesso e la sostanziale impossibilità di assumerne per parecchi anni,
- il taglio del finanziamento ordinario agli Enti di Ricerca per complessivi 210 milioni di Euro nel triennio 2012-14, di cui oltre 120 milioni di euro per gli Enti vigilati dal MIUR, che colpisce direttamente i già esigui fondi di ricerca,
- l'ulteriore e prolungata riduzione della possibilità di assumere a valere sulle risorse liberate dal turnover (unita alla tuttora negata autorizzazione ad assumere relativa al turnover maturato negli ultimi anni),
- la riorganizzazione delle strutture di servizio tecniche e amministrative che ridurrà la presenza degli Enti di Ricerca presso le Università ed i parchi scientifici,
- gli accorpamenti e soppressioni di Enti di Ricerca con una lunga tradizione ed una chiara specificità (come l'INRAN oggi e, secondo voci insistenti, come parecchi altri Enti nelle prossime settimane) senza il minimo confronto con la comunità scientifica coinvolta.

Ce n'è abbastanza per mettere in ginocchio il più virtuoso ed efficiente degli Enti di Ricerca ed azzerare le residue velleità di rilancio della ricerca italiana.

Non si tratta qui di fare una difesa corporativa della ricerca pubblica, nessuno vuole sottrarsi ai sacrifici che comunque tutto il Paese è chiamato a fare, ma in questo caso siamo di fronte ad una chiara scelta politica, mascherata da semplice assestamento di spesa. Ma ormai è impossibile non prendere atto della realtà: il governo Monti si allinea (con qualche sfumatura fra i suoi membri) ad una corrente di pensiero molto diffusa nel mondo finanziario ed imprenditoriale secondo cui il sistema della ricerca pubblica non può più essere rilanciato, ma solamente smantellato al più presto, la-

sciando il campo a non meglio identificate nuove realtà di ricerca, più strettamente legate al mondo produttivo, ma verso le quali indirizzare, al contempo, i finanziamenti pubblici.

Con un siffatto progetto si butta via un sistema pubblico della ricerca che è frutto di un disegno articolato e lungimirante, riconducibile soprattutto all'opera di Antonio Ruberti alla fine degli anni '80. Contemporaneamente, si evita accuratamente di spiegare quale sarà il nuovo corso e i vantaggi che esso comporterà per il nostro Paese. Astuta strategia per favorire con il silenzio l'attuazione del progetto, o mancanza totale di un disegno politico presentabile?

In ogni caso, ci chiediamo, quali soggetti porteranno avanti la ricerca italiana nei prossimi anni e con quali modalità? Chi si candiderà, e con quali mezzi, a intercettare ed utilizzare i cospicui finanziamenti che l'Unione Europea si appresta a mettere in campo con il programma *Horizon 2020*? Chi formerà alla professione della ricerca, e con quali mezzi, le nuove leve di giovani talenti italiani? Quale rapporto fra gli investimenti in ricerca fondamentale e in ricerca applicata è più appropriato alle esigenze del nostro Paese? A queste domande urge oggi rispondere, e non solo da parte del governo Monti, ma da parte di tutte le forze politiche, da parte della stessa società italiana.

L'ANPRI ha rivolto [appello](#) al Presidente della Repubblica ed inviato un [documento](#) di analisi e proposte ai ministri competenti ed alle commissioni cultura di Camera e Senato per chiedere ancora una volta una rivoluzione copernicana del modo in cui si pensa al sistema della ricerca: nessuno sviluppo è possibile se non si considera la ricerca l'investimento fondamentale per il futuro del Paese. E per questo è indispensabile riconoscerne la specificità.

In questo contesto di forte preoccupazione per la Ricerca pubblica italiana, è surreale il tono del recente [Comunicato](#) del MIUR del 13 luglio scorso che, nel sintetizzare l'esito di una riunione tra il Ministro Profumo ed i Presidenti dei 12 Enti di ricerca vigilati dal MIUR, parla di "*un clima assai disteso e collaborativo*" con il quale si sarebbe svolta la riunione! Addirittura, nel corso di tale riunione si sarebbe "*deciso di intraprendere [da settembre] una riflessione strutturata sul sistema della ricerca in Italia, a partire da uno studio approfondito e comparato dei modelli tedesco, britannico e francese*", che pare solo un modo

garbato per dire che dopo l'estate al MIUR intende procedere ad una ridefinizione e ristrutturazione degli Enti di ricerca, fors'anche non limitate agli Enti MIUR.

L'ANPRI chiede, invece, che il governo faccia subito un gesto di chiarezza: stralci la ricerca dalla *spending review* ed apra un confronto aperto sul rilancio della ricerca italiana, coinvolgendone tutti gli attori, i ricercatori *in primis*. Soprattutto, si dica con chiarezza cosa si vuole fare degli Enti Pubblici di Ricerca evitando colpi di mano e trattative segrete. Disper-

derne o renderne inutilizzabile il patrimonio di competenze e professionalità sarebbe, questo sì, il vero grande SPRECO del pubblico impiego italiano. Senza dimenticare, inoltre, che la ricerca pubblica italiana sta vivendo continui processi di riordini e di "ristrutturazioni" (se ne inizia uno prima ancora che quello precedente sia andato a regime!) e che avrebbe invece bisogno di pochi e mirati interventi di trasparenza e di semplificazione, oltre che di un solido periodo di stabilità, per guadagnare ulteriore competitività ed efficienza.

Paolo Annunziato è il nuovo Direttore Generale del CNR

L'11 luglio scorso, dopo mesi di attesa nel corso dei quali più di una volta è sembrato che il nuovo Direttore Generale del CNR fosse stato individuato, il CdA del CNR ha approvato all'unanimità la designazione per tale carica del dott. Paolo Annunziato.

La designazione è stata proposta al CdA direttamente dal Presidente Luigi Nicolais il quale, come riportato nella [Newsletter 11](#) del 24 maggio scorso, aveva deciso di bocciare gli esiti della selezione avviata dal suo predecessore, l'attuale ministro Profumo, e di riaprire la corsa alla poltrona di Direttore Generale, senza ricorrere però ad alcuna commissione di selezione ed avocando a sé il diritto di scegliere "in piena autonomia, sulla base dei *curricula vitae*, ad individuare il soggetto ritenuto maggiormente idoneo a svolgere le funzioni di Direttore Generale". Scelta coraggiosa, questa, del prof. Nicolais che si è così assunto, in prima persona, la responsabilità della nomina del dott. Annunziato.

Laureatosi alla LUISS di Roma in Scienze politiche e con un PhD in Economia conseguito presso l'Università di Chicago, il dott. Annunziato ha ricoperto incarichi dirigenziali in diverse aziende, tra le quali Telecom Italia (da cui proviene), ed in Confindustria, dove è stato a lungo Direttore dell'Area Ricerca, innovazione e net economy. È stato membro del Co-

mitato di Programma "Integrating and strengthening the European Research Area" del VI Programma Quadro della Commissione Europea, del Comitato di indirizzo dei progetti industriali dell'Enea, del Comitato per il Trasferimento Tecnologico del MIUR, del Comitato Brevetti del Politecnico di Milano, del Consiglio Direttivo dell'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea e del Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana per la Ricerca Industriale. Il dott. Annunziato ha svolto, inoltre, attività professionale presso l'A.T. Kearney e la World Bank, ed ha ricoperto incarichi di insegnamento presso l'Università di Chicago, l'Università Tor Vergata di Roma, la LUISS di Roma e l'Università del Molise.

È autore, infine, di diversi libri tra i quali segnaliamo "Benchmarking delle politiche di agevolazione alla Ricerca e all'Innovazione" (con P. Garonna e G. de Caprariis, 2004), "Lo Sguardo dell'Altro. Per una Governance della Globalizzazione" (con A. Calabrò e L. Caracciolo, Il Mulino, 2001), "Road Map for Italy" (con A. Montanino, SIPI, Roma, 1999) e "Is the Economic cycle still alive" (con M. Baldassarri, St. Martin's Press, New York, 1994).

Al nuovo Direttore Generale del CNR, che eserciterà l'incarico a partire dal prossimo 1° settembre, i nostri migliori auguri di buon lavoro!

Si allarga la protesta all'Istat: occupato il centro diffusione dati e ritardata ancora una volta l'uscita dei dati

Continua la protesta del personale tutto dell'Istat, e non più solo dei 42 Ricercatori e Tecnologi vincitori del concorso ex art. 15, che, insieme all'ANPRI/CIDA, alla FLC/CGIL e alla

UIL/RUA, chiedono lo sblocco del DPCM autorizzativo delle assunzioni con il *turnover* del 2009, fermo nei cassetti del Presidente del Consiglio Monti. Il 13 giugno la mobilitazione

si è di nuovo trasferita in sala stampa all'Istituto Nazionale di Statistica con un altro presidio che ha causato il ritardo nella diffusione dei dati definitivi sull'indice dei prezzi al consumo, per poi spostarsi nel centro diffusione dati a via Agostino Depretis.

Il personale dell'Istat, riunito in assemblea permanente, ha discusso ampiamente delle conseguenze della *spending review* sul futuro della ricerca pubblica italiana, chiedendo, come riportato nel Comunicato diffuso a fine assemblea, "di cancellare le norme della cosiddetta *spending review* che bloccano il turnover, tagliano l'organico e i fondi agli enti pubblici di ricerca."

Il personale ha anche chiesto un deciso cambio di rotta, all'interno e all'esterno dell'Istat: "C'è infatti bisogno di cambiare la politica di assunzioni - si chiede nel Comunicato - sospendendo il processo di riordino che, con l'introduzione della dirigenza amministrativa, sta facendo crescere a dismisura i costi per l'Istituto, sta umiliando le professionalità esistenti e sta causando lo spreco delle poche risorse a disposizione".

Infine, è stato chiesto di "di costruire un percorso concreto verso la stabilizzazione dei 419 lavoratori precari, utilizzando subito l'articolo 5 del CCNL".

Al via la quinta edizione del Premio "Vincenza Celluprica"

Il premio "Vincenza Celluprica", che è intitolato alla memoria della Dott.ssa Vincenza Celluprica, ricercatore del CNR nel settore della Filosofia antica e tra i Soci fondatori dell'ANPRI, della quale è stata Segretario Generale, Presidente e figura di primissimo piano nel sostenerne e promuoverne gli ideali, intende offrire un tangibile riconoscimento a laureati che abbiano svolto un lavoro di tesi di laurea magistrale di particolare valore ed originalità.

A partire dall'edizione 2011, il Premio è stato esteso, dalle originarie tematiche della "Filosofia della scienza" e della "Politica della ricerca", a tutte le discipline a rotazione.

In particolare, all'edizione 2012 possono partecipare tutti quanti abbiano conseguito la laurea magistrale presso un'università italiana nel periodo 30 aprile 2009 - 30 giugno 2012, con una tesi nel settore delle "Scienze fisiche, chimiche, della terra e ambientali", il cui relatore o correlatore sia, alla data di laurea del candidato, un Ricercatore o Tecnologo di un Ente di ricerca pubblico italiano.

I termini per partecipare al Premio "Vincenza Celluprica", edizione 2012, scadono il 30 novembre prossimo. Per maggiori informazioni si rimanda al bando che può essere scaricato dal sito [web dell'ANPRI](#).

La UE pubblica gli ultimi bandi del VII Programma Quadro: in palio 8.1 miliardi di euro

Il 10 luglio l'Unione Europea ha pubblicato gli ultimi [bandi](#) del VII Programma Quadro, che spaziano dal programma *Cooperation* al programma *Capacities*, dal programma *People* ad *IDEAS*, per un totale di ben 8.1 miliardi di euro messi a disposizione dei ricercatori europei. Il commissario europeo per la ricerca e l'innovazione, Maire Geoghegan-Quinn, ha presentato ufficialmente i bandi dichiarando che "se l'Europa vuole continuare a competere nel XXI secolo dobbiamo sostenere la ricerca e l'innovazione che genereranno crescita e posti di lavoro, ora e in futuro".

Purtroppo, nulla del genere possono aspettarsi i ricercatori italiani dalle istituzioni nazionali, e per questo guardano ormai ai bandi europei come alla più importante fonte di finanzia-

mento per le loro ricerche. Del resto, lo stesso ministro Profumo ha sottolineato l'importanza per l'Italia di intercettare il massimo delle risorse europee per la ricerca, il cui ritorno è sempre inferiore alla partecipazione economica del nostro Paese al finanziamento. Andrebbe tuttavia considerato che l'Italia ha molti meno ricercatori, per numero di abitanti, dei principali competitori europei, per giunta con condizioni di lavoro molto più difficili. Sarebbe bene che il ministro, oltre ad esortare giustamente ad una partecipazione più efficace ai bandi europei, denunciasse anche lo stato di gravissima penuria di risorse umane del nostro sistema ricerca e spingesse il governo ad invertire la tendenza a ridurle ulteriormente che emerge dagli ultimi provvedimenti.

Più nel dettaglio, i bandi europei comprendono le *ERC Advanced Grants* (anticipate rispetto agli anni scorsi) e le *ERC Starting Grants*, riservate stavolta a giovani ricercatori che abbiano conseguito il PhD da 2 a 7 anni fa, mentre un bando riservato ai "consolidators", ovvero a coloro che hanno conseguito il PhD da 7 a 13 anni fa, è previsto per l'autunno. Come sempre, i bandi ERC sono aperti a tutte le linee di ricerca e premiano l'eccellenza scientifica e la capacità innovativa delle idee proposte.

Vi sono poi le ultime azioni del programma *People*: un bando di *Initial Training Network*, che permette di formare giovanissimi ricercatori scambiandoli fra istituzioni di diversi Paesi

europei, e con partners industriali, un bando COFUND, per il finanziamento di programmi di borse di studio internazionali, ed un bando IRSES, per lo scambio di ricercatori con paesi extraeuropei.

Poco è rimasto, invece, nel programma *Capacities*, solo un piccolo bando per le infrastrutture informatiche, mentre molti finanziamenti sono messi in palio nel programma *Cooperation*, in bandi mirati su specifiche tematiche come le nanoscienze e nanotecnologie, la information technology, le cosiddette "Smart Cities", l'efficienza energetica, la "fabbrica del futuro", i trasporti, la salute. Tutti bandi a forte connotazione applicativa in cui si favorisce la partecipazione industriale.

Una nuova Confederazione per i dirigenti e le alte professionalità: è nata CIDA – Manager e Alte Professionalità per l'Italia

L'11 luglio si è tenuta a Roma l'Assemblea di CIDA-Manager e Alte Professionalità per l'Italia, la nuova Confederazione nata il 4 luglio e che subentra alla "vecchia" CIDA - Confederazione Italiana dei Dirigenti e delle Alte Professionalità e alla Confedir-Mit nella rappresentanza di 117.900 dirigenti e alte professionalità dei settori pubblici e privati. L'Assemblea ha eletto gli organi sociali a composizione elettiva: Presidente, 4 Vice-Presidenti (due in rappresentanza dei settori pubblici e due dei settori privati), Revisori dei conti e Proviviri. Un ulteriore organo, il Consiglio dei Presidenti, è composto dai legali rappresentanti delle organizzazioni aderenti.

Alla CIDA – Manager e Alte Professionalità per l'Italia hanno aderito tutte le federazioni già aderenti alla CIDA: Federmanager - Federazione nazionale dirigenti aziende industriali, FP-CIDA - Federazione nazionale dei dirigenti dei quadri e delle alte professionalità delle amministrazioni pubbliche, Sindirettivo-CIDA - Sindacato nazionale personale direttivo banca centrale, FeNDA - Federazione nazionale dei dirigenti e delle alte professionalità di agricoltura e ambiente, Federazione Terzo Settore - dirigenti e alte professionalità degli enti ed istituzioni non profit, FNSA - Federazione Nazionale Sindacato Autori; inoltre, hanno aderito le organizzazioni già affiliate alla Confederazione Confedir-Mit: FIDIA - Federazione Italiana Dirigenti Imprese Assicuratrici, Manageritalia - Federazione Nazionale dei dirigenti, quadri e *professional* del commercio, trasporti, turismo, servizi e terziario avanzato, CIMO – Coordinamento Italiano

Medici Ospedalieri – Associazione Sindacale Medici Dirigenti.

Come Presidente Confederale è stato eletto Silvestre Bertolini, già presidente della Confederazione Confedir-Mit, che nel suo intervento di insediamento ha affermato che la nascita del nuovo soggetto confederale "costituisce un importantissimo passo avanti nel modo di organizzare ed esprimere la rappresentanza istituzionale, in un processo di aggregazione fra realtà, posizioni, condizioni e mentalità spesso molto diverse ma tutte accomunate dalla fortissima motivazione di costruire una confederazione forte e unita."

Bertolini ha anche ricordato che lo "statuto espressamente fa salva l'autonomia organizzativa e negoziale dei soggetti aderenti alla Confederazione, i quali pertanto seguivano ad esercitare liberamente le politiche e l'attività di rappresentanza sindacale, devolvendo alla Confederazione il dialogo e l'interlocuzione istituzionale e sociale." Viene così salvaguardata anche nella "nuova" CIDA questa importante caratteristica della "vecchia" CIDA che consentirà all'ANPRI di mantenere, anche nel nuovo contesto confederale, la propria specificità nel rapporto con le altre realtà presenti nella Federazione di appartenenza, la Federazione dei dirigenti e alte professionalità della funzione pubblica FP-CIDA.

La FP-CIDA ha espresso uno dei 4 Vice Presidenti confederali, nella persona di Giorgio Germani, Presidente dell'ANQUAP - Associazione Nazionale Quadri Amministrazioni Pubbliche.

Il Presidente di FP-CIDA Giorgio Rembado è componente di diritto del Consiglio dei Presidenti ed il Presidente dell'ANPRI, Bruno Betrò, è componente della Assemblea.

Lo stesso 11 luglio si è insediato il Coordinamento Confederale del Pubblico Impiego (FP-

CIDA e CIMO), previsto dallo statuto della nuova Confederazione, che ha scelto come Coordinatore Giorgio Rembado e definito il regolamento sulla politica negoziale nelle Amministrazioni Pubbliche.

Presentato al CNR il primo bando del progetto bandiera "La Fabbrica del Futuro"

Il 2 luglio scorso, presso la sede centrale del CNR, è stato presentato il primo bando del Progetto Bandiera "[La Fabbrica del Futuro](#)", progetto orientato a un nuovo sviluppo sostenibile dell'ambiente manifatturiero per promuovere, in particolare, più efficacemente il "made in Italy" e rafforzare la sua competitività.

Nel corso della presentazione, il Direttore del Progetto, prof. Tullio A. M. Tolio (Direttore dell'Istituto di Tecnologie Industriali e Automazione del CNR), il Vicedirettore, dott.ssa Federica Rossi (I Ricercatore dell'Istituto di Biometeorologia del CNR), e lo staff del progetto hanno illustrato gli obiettivi del Progetto e le modalità di partecipazione alle attività di ricerca previste nel Sottoprogetto 1, destinato agli Istituti del CNR.

Il Progetto, i cui ambiti di ricerca riguardano i beni strumentali, i sistemi di produzione avanzati e le tipologie di fabbriche del futuro ad alto grado di affidabilità e di innovatività, si articola in due sottoprogetti, temporalmente successivi e ognuno della durata massima di due anni: "*Verso la realtà*", che si prefigge di mettere a fattor comune le competenze in-

terne del Cnr per promuovere innovazioni di frontiera e avvicinarle alla dimensione industriale; "*Promozione dell'innovazione a supporto della fabbrica del futuro*", che si propone di sviluppare diversi tipi di innovazioni coerenti alle tematiche scientifiche del progetto bandiera e si rivolgerà a una più ampia famiglia di *stakeholders*, tra cui enti di ricerca pubblici e privati e università, coinvolgendo anche partner industriali, associazioni di settore e consorzi pubblici e privati.

Il bando, che scadrà il 28 settembre 2012, è disponibile sul sito web dell'Ufficio Relazioni col Pubblico (URP) del CNR (vedi qui) e rappresenta, senz'altro, un primo significativo passo verso quella trasparenza nella gestione di tutti i progetti "top-down" (Progetti Bandiera, Progetti premiali,...) che l'ANPRI ha ripetutamente chiesto ai vertici del CNR, vertici che, nel passato più recente, si erano invece caratterizzati per la più completa opacità di gestione.

Ovviamente, l'ANPRI si adopererà affinché il Progetto "*La Fabbrica del Futuro*" non resti un caso isolato.

Publicato dal MIUR il nuovo bando su Smart Cities and Communities and Social Innovation

Dopo l'Avviso "*Smart Cities and Communities and Social Innovation*" del marzo scorso, finanziato nell'ambito del PON Ricerca e Competitività, il 5 luglio scorso il MIUR ha pubblicato oggi un nuovo bando per le *Smart Cities* rivolto a tutto il territorio nazionale.

Questo nuovo Avviso per la presentazione di Idee progettuali per "*Smart Cities and Communities and Social Innovation*" (vedi [Decreto Direttoriale n. 391/Ric](#)) è aperto a imprese, centri di ricerca, consorzi e società consortili ed organismi di ricerca con sedi operative su tutto il territorio nazionale.

Le idee dovranno proporre interventi e sviluppare modelli per risolvere problemi di scala urbana e metropolitana negli ambiti individuati dal MIUR (Sicurezza del Territorio, Invecchiamento della Società, Tecnologie Welfare ed Inclusione, Domotica, Giustizia, Scuola, *Waste Management*, Tecnologie del Mare, Salute, Trasporti e Mobilità Terrestre, Logistica *Last-Mile*, *Smart Grids*, Architettura Sostenibile e Materiali, *Cultural Heritage*, Gestione Risorse Idriche, *Cloud Computing Technologies* per *Smart Government*).

Come già fatto per il precedente Avviso promosso dal PON R&C, una quota della dotazione finanziaria di questo bando è destinata ai giovani di età non superiore ai 30 anni che vogliono presentare Progetti di Innovazione Sociale.

La scadenza per la presentazione delle Idee progettuali è stata fissata al 9 novembre 2012, mentre i Progetti di innovazione sociale possono essere presentati fino al 7 dicembre 2012.

#PRIORITALIA 2-5 agosto: la prima prova sul campo della nuova CIDA per dare risposte concrete alle priorità dell'Italia

La prima "prova sul campo" della neo-costituita Confederazione CIDA - Manager e Alte Professionalità per l'Italia sarà rappresentata da #PRIORITALIA, l'evento organizzato tra il 2 e il 5 agosto a Roma da Manageritalia e Federmanager, le due maggiori organizzazioni del privato che afferiscono alla Confederazione: "un'iniziativa innovativa" - ha affermato il neo-eletto Presidente Confederale Bertolini - "creata per dare una dimostrazione concreta e tempestiva della convinzione che fare bene rappresentanza sindacale, oggi, voglia dire farsi promotori del cambiamento mettendo al servizio dell'interesse collettivo la propria esperienza e le proprie competenze."

L'incontro si svilupperà nell'arco di quattro giorni affrontando i seguenti temi:

- L'utilità della buona politica - Affermare il principio che la politica può essere buona

(vs l'antipolitica) e delineare come far sì che lo sia.

- I confini del politico ideale - Definire prerogative, competenze e ambiti di azione dei rappresentanti politici e della politica.
- Le nuove esigenze di partecipazione - Come il cittadino può ripensare metodi, processi, strumenti e linguaggi per influenzare chi governa.
- Responsabilità adeguate al ruolo manageriale - Come manager e alte professionalità possono dare il proprio contributo alla buona politica.

All'incontro parteciperanno anche giornalisti, sociologi, personaggi della cultura, dell'economia e del lavoro.

Maggiori informazioni sull'iniziativa sono disponibili sui siti www.federmanager.it e www.manageritalia.it.

Cassazione: il lavoratore ha diritto al pagamento dell'indennità sostitutiva per le ferie non godute a causa di malattia

La Corte di Cassazione, con la [sentenza n. 11462](#) del 9 luglio scorso, nell'accogliere il ricorso del direttore dei servizi amministrativi di un istituto tecnico commerciale, ha affermato il diritto del lavoratore a percepire l'indennità sostitutiva per le ferie non fruita a causa di malattia.

Nel caso in esame, la Corte d'Appello aveva rigettato la domanda proposta dal lavoratore, diretta al riconoscimento della sua indennità sostitutiva delle ferie maturate e non godute, al momento del suo collocamento al riposo, a cause di lunghe assenze per malattia. Ciò sulla base del fatto che il contratto collettivo di appartenenza prevedeva che il pagamento dell'indennità sostitutiva fosse possibile solo nel caso di mancato godimento delle ferie motivato da "esigenze di servizio", ciò che nel caso esaminato non era avvenuto.

La Suprema Corte, ricordando che il diritto alle ferie gode di una tutela rigorosa, di rilievo costituzionale (il terzo comma dell'art. 36 della Costituzione prevede, infatti, che "il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi"), ha precisato che "l'indennità sostitutiva, oltre a poter avere carattere risarcitorio, [...] per un altro verso costituisce un'erogazione di natura retributiva, perché non solo è connessa al sinallagma caratterizzante il rapporto di lavoro, quale rapporto a prestazioni corrispettive, ma più specificamente rappresenta il corrispettivo dell'attività lavorativa resa in un periodo che, pur essendo di per sé retribuito, avrebbe invece dovuto essere non lavorato perché destinato al godimento delle ferie annuali, restando indifferente l'eventuale responsabilità del datore di lavoro per il mancato godimento delle stesse".

Sulla base di tali principi, va affermata, secondo la Suprema Corte, *"l'illegittimità, per il loro contrasto con norme imperative, delle disposizioni di contratti collettivi che escludano il diritto del lavoratore all'equivalente economico di periodi di ferie non goduti al momento della risoluzione del rapporto, salva l'ipotesi del lavoratore che abbia disattesa la specifica offerta della fruizione del periodo di ferie da parte del datore di lavoro"*.

Inoltre, nel caso in esame, poiché il lavoratore non ha potuto fruire delle ferie a causa di

malattia, la sentenza del giudice d'Appello è, a parere della Corte, in contrasto anche con la giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'UE che, con le sentenze C-350/06 e C-520/06, ha chiarito che *"l'articolo 7 della direttiva 2003/88 deve essere interpretato nel senso che sebbene la norma nazionale possa stabilire dei limiti temporali per il godimento delle ferie dalla loro maturazione, non è ammissibile escludere il diritto all'indennità finanziaria sostitutiva quando i dipendenti siano in congedo per malattia"*.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriverti all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni. Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.